

di Luca Serafini

► CASTIGLION FIORENTINO - Cinquantacinque anni fa nasceva lo Zuccherificio Castiglionesese. Dal 2005 è morto e sepolto. Lo stabilimento volle Amintore Fanfani. Era l'Italia del boom e un pezzo di campagna della Valdichiana diventò industria. Con i suoi pro e i suoi contro. Quel pezzo di campagna, oggi sembra un suolo lunare: il nulla. Laghetti asciutti come crateri, pozze dove si abbeverano i cinghiali, ettari abbandonati, cancelli e cartelli che ricordano il glorioso passato dello zucchero. L'enorme piazzale dove facevano manovra i camion è deserto: l'ideale per prove di scuola guida 'fai da te' e amoreggiamenti notturni. Le case dei dipendenti sono in rovina. Un vecchio scarpone da lavoro davanti alla recinzione è il simbolo del nulla. In quel lontano 1962, dopo la costruzione e i preparativi, a settembre ci fu la prima stagione bieticolo saccarifera. Fu sperimentale e segnò l'inizio di una storia fatta di lavoro umano e di macchine, di agricoltura e di trasformazione. Una storia di stipendi per i dipendenti fissi e di preziose paghe per quelli avventizi: l'organico che nei periodi di campagna (luglio/ottobre) arrivava a superare le 300 persone. Lo Zuccherificio è stato volano di benessere per una comunità, compreso l'indotto che abbracciava ristorazione e meccanica. Però c'erano anche i fumi, le emissioni, il cattivo odore, la famosa 'puzza dello Zuccherificio'. Oggi scomparsa. Nel dipanarsi degli anni, camion dopo camion, si sono susseguiti il crollo di Federconsorzi e il timore che tutto finisse, l'avvio dell'era Sadam nel 1992, quindi ancora zucchero e zucchero fino ai primi scricchiolii, le avvisaglie di una possibile chiusura: notizie apparse proprio sul

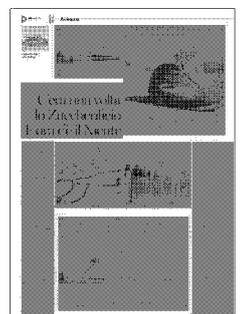
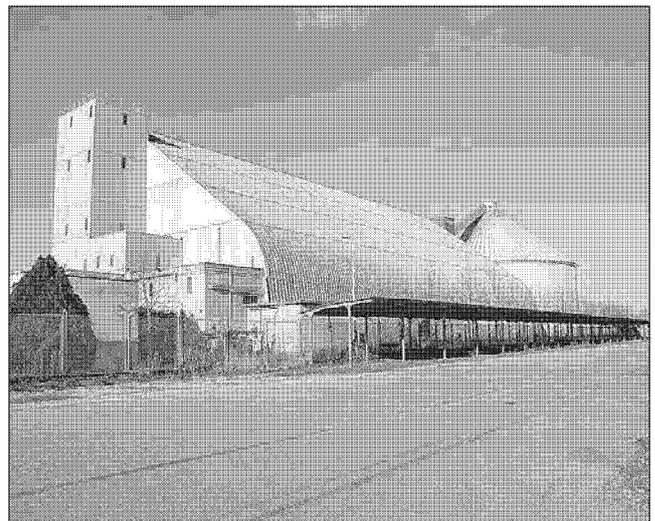
*Amintore Fanfani 55 anni fa faceva nascere lo stabilimento  
Una storia di lavoro e impatto ambientale. Oggi ettari di deserto*

# C'era una volta lo Zuccherificio E ora c'è il Niente

Corriere di Arezzo e accolte da sorrisini, perché si pensava che lo zuccherificio non sarebbe mai stato in discussione. Invece arrivò l'annuncio ufficiale dello stop. The end. E il tonfo sordo della torre, abbattuta nel 2008 dopo la cessazione dell'attività. L'ultima campagna è del 2005. Concluse una storia cominciata con il sindaco Cateni e lo statista Fanfani. Il mastodontico impianto nel bel mezzo della Valdichiana che di notte illuminato sembrava un'astronave, per decenni ha accompagnato la vita del comprensorio. Qui arrivavano 100 mila quintali di barbabietole al giorno da tutta la Toscana, dall'alto Lazio e dall'Umbria). In questo periodo di luglio la campagna stava per iniziare dopo che per mesi e mesi si era lavorato alla pulitura e all'attivazione dei macchinari, delle linee di trasformazione. Tutto doveva funzionare a puntino. A regime, la

produzione giornaliera era di 10 mila quintali di zucchero prodotti con 5 milioni di quintali di barbabietole. Ma la politica e l'economia decisero che lo zucchero doveva trasferirsi al nord. Per il clima. Lo stabilimento castiglionesese non ebbe scampo. Stop incentivi per compensare il settore. Che però produceva lavoro. A decine persero il lavoro. Chiuso il rubinetto anche per gli avventizi. Un indotto in sofferenza. Calato il sipario, smantellato

lo Zuccherificio, i castiglionesi sentirono pronunciare per la prima volta la parola "biomasse", associata a "centrale". Progetti su progetti, annunci, manovre. Poi la vittoria definitiva del fronte del no. Dieci anni di chiacchiere, possibili finanziamenti, possibili ricadute. Nuove filiere da attivare. Colture. Energia. Agroalimentare. Golf. Resort. Ti giri intorno: il Niente. Un campo di battaglia dove non ha vinto nessuno. ◀





**Deserto** Dove sorgeva lo Zuccherificio una distesa piatta: resta la strada, il grande piazzale e la superficie transennata

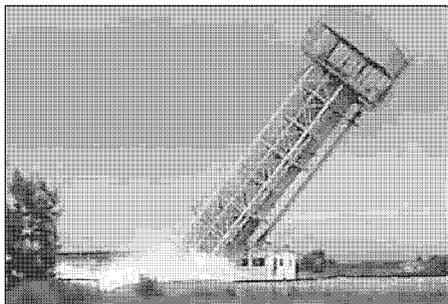


**Il nulla** Una foto di uno dei laghetti (scattata da Mario Menci), i cartelli rimasti a indicare l'ingresso allo stabilimento e, nelle foto in alto, come era

## Dopo il no definitivo alla centrale a biomasse

# La proprietà Seci (Maccaferri): nessun progetto nell'immediato Il sindaco Agnelli: ferita per il territorio, area con più destinazioni

► CASTIGLION FIORENTINO - Respinto definitivamente il progetto della centrale a biomasse, nel 2016, non ci sono per ora altre prospettive per l'area ex Zuccherificio. La conferma arriva dall'ingegner Giuliano Montagnini, di Seci Real Estate, società immobiliare proprietaria della superficie,



**Demolizione** Tra 2007 e 2008

che fa capo al Gruppo Maccaferri. E anche il sindaco di Castiglion Fiorentino, Mario Agnelli, è in fase di attesa. "Abbiamo sollecitato. Attendiamo. Dal punto di vista urbanistico, con il regolamento che abbiamo predisposto, la zona può essere utilizzata in più modi. La vicenda zuccherificio è una ferita per il territorio, che ha procurato conseguenze per i lavoratori diretti e indiretti e per l'indotto". Il futuro? Al momento non esiste. Dall'insediamento produttivo al parco divertimenti,

l'area si presterebbe. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Nessun investimento e il nulla regna nella superficie dismessa. E' durata oltre dieci anni, la vicenda riconversione: dalla chiusura dello stabilimento (2005) al no definitivo del Consiglio di Stato al ricorso di Powercrop (gruppo Maccaferri e Enel Green Power) contro la sentenza del Tar che aveva bloccato la realizzazione della centrale. Il nulla di fatto fu salutato con favore dalle amministrazioni comunali del territorio, dalla Provincia di Arezzo, dal Consiglio regionale toscano e, ovviamente, dai comitati ambientalisti. Gli ex operai (91, poi rimasti 34), videro sfumare il possibile ricollocamento e sono stati accompagnati nel tempo dagli ammortizzatori sociali. I sei piani di riconversione del Gruppo Maccaferri si sono infranti sul fronte del no. L'investimento abortito era di 50 milioni di euro e prevedeva 40 posti di lavoro diretti, più 20 nell'indotto e altri nella filiera agricola. L'operazione è naufragata per rischi idraulici, questioni urbanistiche, timori ambientali. Con lo spostamento in un'altra area e il ridimensionamento della centrale, sembrava che la partita si fosse sbloccata. Niente. Esito negativo alla Valutazione di impatto ambientale nel 2014, pareri negativi di Regione e Soprintendenza. Avversione trasversale alla centrale da 51 Mw definito "progetto fuori scala - scrisse il Pd - e in un contesto non idoneo, data la vocazione per l'agricoltura di qualità e le potenzialità turistico-ricettive".